



La sequenza sismica di Ferrara: struttura crostale, sorgenti sismiche e pericolosità

di Luca Malagnini

L'articolo scientifico, dal titolo: "The 2012 Ferrara Seismic Sequence: Regional Crustal Structure, Earthquake Sources, and Seismic Hazard", è stato appena pubblicato sul Geophysical Research Letters. In esso descriviamo uno studio della sequenza sismica che ha recentemente colpito la zona di Ferrara, nel quale abbiamo potuto apprezzare la discrepanza esistente tra le magnitudo degli eventi principali (ad esempio: M_w 5.63 per l'evento più grande, del 20 Maggio 2012, e M_w 5.44 per il terremoto di Mirandola del 29 Maggio 2012), e scuotimenti del suolo (ovvero livelli di danno) che sembravano indicare eventi di magnitudo assai più importanti (M_L 5.9 e 5.8, rispettivamente, per i due eventi citati). Uno studio numerico della propagazione delle onde sismiche nei sedimenti della Pianura Padana ha permesso di modellare con successo le caratteristiche dei sismogrammi osservati durante la sequenza, evidenziando il fortissimo contributo delle onde superficiali allo scuotimento del terreno. Le onde di superficie si propagano nei terreni soffici più prossimi alla superficie: nel caso della sequenza di Ferrara, esse sono responsabili delle eccezionali ampiezze e durate del moto del suolo osservate in Pianura Padana. Le anomalie dello scuotimento del terreno hanno interessato la banda di frequenze di maggiore interesse ingegneristico (tra 0.1 e 5 Hz), con effetti spettacolari alle frequenze più basse (tra 0.1 e 1 Hz). Quanto pubblicato nel nostro articolo dovrà servire per un aggiornamento della mappa di pericolosità sismica dell'Italia settentrionale, nel quale si tenga conto delle anomale caratteristiche della propagazione dell'energia sismica nei sedimenti della valle del Po. I risultati del nostro studio ci hanno portato ad ipotizzare che, in Italia settentrionale, la pericolosità sismica possa essere fortemente sottostimata a bassa frequenza, nella parte dello spettro più importante per gli edifici di grande altezza, ovvero per quelli aventi minore rigidità ■

SOMMARIO

La sequenza sismica di Luca Malagnini	→ 1
MEDSLIK-II di Nadia Pinardi	→ 2
Comprendere un vulcano di Giovanni Orsi	→ 2
Giovanni Ricciardi ritrova un filmato muto sul Vesuvio	→ 2
Attenti all'Etna, una pubblicazione di A. Bonforte et al.	→ 3
Eruzioni laterali dell'Etna, una pubblicazione di M. Neri et al.	→ 3
Sicurezza sul lavoro di Concetta Felli	→ 3
Occhio alla Bacheca	→ 3

Precariato

Intervista al Presidente dell'INGV, Stefano Gresta di Sonia Topazio rilasciata a "Il Foglietto" e ripresa da INGV Newsletter

Presidente Gresta, tra i tanti seri problemi che oggi affliggono l'Ingv fa molto rumore quello relativo al personale precario che, per ammissione di tutti, rappresenta una colonna portante dell'istituto.

"Il personale a tempo determinato svolge oggi tante e tali attività all'interno dell'Ente che non posso che concordare sul fatto che ne sia un elemento portante. Non mi riferisco soltanto all'importante contributo in termini di partecipazione alle attività di sorveglianza sismica e vulcanica, ma anche alle attività di ricerca, alla partecipazione o responsabilità di progetti, alla gestione delle reti strumentali, al lavoro d'ufficio".

Ha mai pensato di chiedere udienza al presidente del consiglio, al ministro dell'economia e a quello della Funzione pubblica per spiegare che la dotazione organica dell'Ingv, contrariamente a quella vigente in tutti gli altri enti di ricerca, è assolutamente sottostimata e quindi non in grado, se non facendo un massiccio ricorso al precariato, di svolgere i delicati e complessi compiti che la legge demanda allo stesso Ingv?

"Ho in diverse occasioni affrontato il problema con dirigenti dei Ministeri dell'Economia e Finanze e della Funzione Pubblica. Ne ho ricevuto delle ottime indicazioni sulle vie ufficiali (ed ufficiose) da seguire per impostare il problema nella maniera migliore per raggiungere l'obiettivo. Ovviamente ne ho parlato numerose volte con diversi parlamentari, o durante le audizioni ufficiali alla Camera e al Senato. Ne abbiamo più volte discusso col Ministro Profumo, che ho trovato molto sensibile sull'argomento, visto che tra i diversi Enti di ricerca vigilati dal MIUR, abbiamo una situazione unica. L'INGV è nato nel 2001 dalla fusione degli enti attivi in Italia nella ricerca geofisica e vulcanologica e dal Sistema Poseidon per la sorveglianza sismica e vulcanica della Sicilia (che operava soltanto con personale a tempo determinato). Dal 2001 a oggi l'INGV ha vissuto e operato acquisendo nuove competenze e nuovi obblighi e aprendosi a nuovi settori disciplinari, con particolare riguardo alla ricerca applicata. Il tutto a fronte di una pianta organica che già nel 2001 era di fatto pressoché saturata e che nel corso degli anni ha subito diversi significativi tagli".

Non crede, come da anni sostiene l'Usi-Ricerca, che per una soluzione radicale dell'incresciosa situazione vada cercata una soluzione politica, con l'adozione da parte del governo di un decreto che ridetermini una volta per tutte il vero fabbisogno di personale dell'Ingv e autorizzi le assunzioni a tempo indeterminato?

"Sì, questa è la prima condizione, necessaria ma non sufficiente. Occorrerebbe anche avere certezze sul finanziamento ordinario dell'Ente. I tagli subiti negli ultimi anni sono stati tali (circa 14 milioni) che oggi per poter assumere a tempo determinato tutto il personale che occorre per lo svolgimento delle nostre attività, sarebbe necessario che quanto riceviamo sulla base di una convenzione annuale dalla Protezione Civile (13 milioni per il 2012) ci venisse assegnato direttamente dal MIUR,

...continua a pag. 5



L'INGV apre il sito della modellistica numerica del trasporto e trasformazione degli idrocarburi in mare <http://gnoo.bo.ingv.it/MEDSLIKII/>

di Nadia Pinardi, Michela De Dominicis e Giovanni Coppini | Unità di progetto Oceanografia Operativa Sezione di Bologna

L'INGV, assieme a CMCC, CNR-IAMC e l'Università di Cipro ha sviluppato negli scorsi anni un modello di trasporto e trasformazione degli idrocarburi a mare, chiamato MEDSLIK-II, che aiuta la gestione delle emergenze da versamenti di idrocarburi nel Mare Mediterraneo. Il Mediterraneo è al centro del trasporto internazionale di petrolio nel mondo e l'inquinamento da rilascio operativo di idrocarburi a mare che ne deriva rappresenta uno dei più importanti pericoli per la salute dell'ecosistema marino. Le stime parlano di 100,000-150,000 mt (tonnellate) di residui di idrocarburi scaricati ogni anno nel Mediterraneo dei quali il 75% avviene tramite scarichi illegali portati a termine lungo la rotta delle navi di trasporto. Il servizio di analisi e previsioni oceanografiche del Gruppo Nazionale di Oceanografia Operativa a livello nazionale (<http://gnoo.bo.ingv.it/>) e di MyOcean (<http://www.myocean.eu.org/>) a livello europeo, ha reso possibile l'uso di modelli numerici di trasporto e trasformazione degli idrocarburi per lo studio del rischio da versamento di idrocarburi a mare e la gestione delle emergenze da versamenti accidentali. MEDSLIK-II è un sofisticato modello per le macchie di petrolio che prevede il loro spostamento dovuto alle correnti e la trasformazione del petrolio ad opera del vento, delle onde e dei processi fisico-chimici legati all'emulsione e alla dispersione nella colonna d'acqua. MEDSLIK-II è stato usato nel passato a supporto del Centro dell'IMO e dell'UNEP/MAP 'Regional Marine Pollution Emergency Response Centre for the Mediterranean Sea (REMPEC)' per l'incidente del Libano, l'allarme dell'Und Adriyatik e tanti altri incidenti avvenuti o sul punto di avvenire. L'ultimo fra questi, quello della Costa Concordia, tramite MEDSLIK-II ha visto impegnato l'INGV a supporto della Guardia Costiera, il Board del GMES dell'Unione Europea e la Protezione Civile. L'INGV, in collaborazione con CNR-IAMC ed ENEA, ha emesso tutti i giorni un Bollettino congiunto con la Guardia Costiera su diversi scenari di spostamento di un possibile versamento dalla Costa Concordia, mettendo quindi a disposizione delle autorità dati di scenario per un'attività di contenimento del petrolio. Dal punto di vista della modellistica numerica, MEDSLIK-II sarà sviluppato nel futuro da una collaborazione internazionale tra ricercatori dell'INGV, CMCC, CNR-IAMC e l'Università di Cipro per riuscire a simulare versamenti di petrolio sottomarini, l'assorbimento degli idrocarburi su vari tipi di costa e per produrre mappe di rischio da versamento operativo di idrocarburi per i mari italiani. Il modello MEDSLIK-II verrà aperto al pubblico il 22 Ottobre 2012 (<http://gnoo.bo.ingv.it/MEDSLIKII/>) presso la sezione di Bologna dell'INGV, in coincidenza di un convegno nel quale si discuteranno la storia e le caratteristiche di MEDSLIK-II, il primo modello open source per la comunità scientifica internazionale che opera in questo settore ■

"Eruzione del Vesuvio"

Ritrovata la pellicola: "Eruzione del Vesuvio", ritenuta fino ad oggi scomparsa.

Si tratta di un cortometraggio muto dei F.lli Troncone, fotografi napoletani, che ripresero la maggiore eruzione del vulcano tra il 4 e il 21 aprile del 1906. Questo filmato, che si ritiene essere l'unico esemplare sopravvissuto al mondo, è stato trovato e acquistato da **Giovanni Ricciardi**, ricercatore dell'INGV, che l'ha donato al Museo dell'Osservatorio Vesuviano.

In primo piano sulla stampa

Rassegna stampa a cura di:
Antonella Cianchi e Concetta Felli



Attenzione: questa rassegna stampa si riferisce alla data di uscita della Newsletter.

Comprendere un vulcano

di **Giovanni Orsi**

Lo studio geologico delle aree vulcaniche permette di comprendere come funzionano i vulcani. La definizione del comportamento di questi sistemi e delle loro variazioni nel tempo, sono uno dei tasselli per la ricostruzione dei processi geodinamici. In aree di vulcanismo attivo, lo studio, permettendo la ricostruzione del comportamento passato di un vulcano, fornisce la conoscenza per la valutazione della pericolosità a lungo termine. Questa valutazione è il presupposto sia per la determinazione del rischio e l'elaborazione di azioni tendenti alla mitigazione, che per la programmazione di una corretta gestione del territorio. Indagini geologiche, di superficie e del sottosuolo, permettono di definire stile, dimensione, ubicazione dei centri e sequenza nel tempo delle eruzioni passate di un vulcano, nonché le aree interessate sia dai fenomeni vulcanici che da quelli correlati al vulcanismo. Esse implicano un rilevamento di campagna accompagnato da analisi sedimentologiche, geocronologiche e petrolologiche di campioni di rocce rappresentativi della sequenza stratigrafica ricostruita. La ricostruzione delle caratteristiche geologiche e strutturali del basamento di un'area vulcanica, il riconoscimento dei corpi rocciosi che la costituiscono e degli elementi deformativi, la definizione delle loro relazioni geometriche, e la ricostruzione di una sequenza stratigrafica generale, rappresentano gli obiettivi di un rilevamento geologico. Le caratteristiche del basamento contribuiscono a comprendere genesi, evoluzione, stato attuale di un sistema vulcanico. La definizione dei tipi di depositi permette di ricostruire le tipologie delle eruzioni passate. Pertanto, essa è l'elemento su cui ipotizzare il possibile stile di un futuro evento eruttivo. Datazioni assolute dei depositi, insieme all'identificazione di superfici erosionali, paleosuoli e depositi sedimentari non-vulcanici, danno indicazioni sulla frequenza dell'attività passata, sulla lunghezza dei periodi di riposo, sulla durata dello stato attuale del vulcano. Questi dati permettono di avanzare ipotesi su quando una certa attività potrebbe accadere. Spessore e distribuzione areale di corpi rocciosi vulcanici sono gli elementi su cui si basa la stima del volume di magma estruso durante le passate eruzioni che, insieme a dati petrolologici, contribuisce a ipotizzare le dimensioni di una futura eruzione. Analisi strutturali finalizzate alla identificazione della natura, dei meccanismi e della sequenza temporale di eventi deformativi passati, correlati sia a tettonica regionale che a vulcanotettonica danno indicazioni sulla variazione del regime di stress. La distribuzione areale dei centri eruttivi e la variazione nel tempo sono indicatori dell'evoluzione strutturale e della possibile ubicazione di una futura bocca eruttiva. Indagini petrolologiche danno informazioni sull'architettura del sistema magmatico e sulle variazioni nel tempo. Questa informazione è necessaria per ricostruire il comportamento del sistema magmatico nel tempo e permette di stimare quantità e composizione del magma per una futura eruzione. Dati geologici, petrolologici, geofisici e di geochimica dei fluidi, indicano il tipo della prossima eruzione. La mappatura dei depositi e delle variazioni areali delle loro caratteristiche sedimentologiche, tessiturali e strutturali, combinata con la ricostruzione della paleomorfologia, permette la definizione della dinamica delle eruzioni e dei meccanismi di trasporto e deposizione dei prodotti emessi. Questa definizione, insieme alla conoscenza sia delle direzioni dei venti che della morfologia, determina le aree che potrebbero essere interessate dai prodotti di diverse fenomenologie eruttive future. Non necessariamente una valutazione di pericolosità deve essere basata sulla storia del vulcano. Le indagini strutturali, permettono di valutare il tipo e l'età dell'ultima variazione dell'assetto strutturale, con il conseguente inizio del comportamento attuale. Il periodo da valutare per la pericolosità, varia da vulcano a vulcano ed è determinato dalla ricostruzione del suo passato ■

Sicurezza sul lavoro

Intervista di Concetta Felli all'Ing. Massimiliano Barone

L'Ing. Massimiliano Barone (INGV) è un esperto di sicurezza sul lavoro.

Ing. Barone, da dove nasce il suo interesse in questa materia?

L'interesse per la sicurezza matura sin dal 1995, in settori come quello petrolchimico ed industriale, fino ad approdare al settore della Ricerca.

Quali sono le priorità a cui L'INGV dovrebbe dedicarsi per garantire a tutti i lavoratori e lavoratrici condizioni di lavoro sicure?

Investire sulla formazione al fine di ridurre il rischio sul posto di lavoro. La formazione è uno dei tasselli che compongono un puzzle che dovrebbe prevedere l'elaborazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro.

Ci può raccontare le iniziative più significative che ha preso in questi lunghi anni di lavoro presso l'INGV per tutelare la sicurezza e la salute dei suoi colleghi lavoratori?

Possiamo cominciare dal Documento di Valutazione dei Rischi, poi recepito da tutte le sezioni dell'INGV, a seguito del quale sono emerse diverse necessità di mitigazione del rischio, come ad es. gli interventi di adeguamento tecnologico, impiantistico e normativo dell'Osservatorio di Lipari, che subiva l'abbandono periodico da parte del personale a causa del rischio fulminazione, alla realizzazione di vani tecnici compartimentati resistenti agli incendi presso l'Osservatorio di Pizzi Deneri (Etna), all'adeguamento di diversi laboratori di ricerca, alla progettazione di un Sistema di Gestione per la Formazione, fino alla elaborazione di procedure di sicurezza che spaziano dalle attività subacquee a quelle in alta quota, invogliando a fare sempre meglio ■

Conferenza Rittmann

Nell'ambito della Conferenza Rittmann 2012 saranno assegnate: la "Medaglia A. Rittmann", offerta dal comune di Nicolosi ad un giovane ricercatore/ricercatrice. Alla medaglia sarà associato un premio del valore di 3000 euro, offerto dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, per partecipare ad attività congressuali e/o stage di perfezionamento. La consegna del premio avverrà durante la Conferenza. Le modalità di partecipazione sono disponibili sul portale: <http://www.ct.ingv.it/rittman2012>, alla pagina "Medaglie Conferenza". La "Medaglia fratelli Gemmellaro" ad una personalità che abbia speso la carriera nel, o per, il mondo dei vulcani. La consegna del premio avverrà durante la Conferenza. Con l'occasione si ricorda che le iscrizioni on-line alla Conferenza saranno possibili sino al 15 novembre 2012 ■

L'articolo di Andrea Bizzarri, ritenuto di particolare interesse per i progressi nel campo delle Scienze della Terra

Il board scientifico di Earth Emphasis (www.earthemphasis.com) ha selezionato l'articolo del ricercatore Andrea Bizzarri, per l'inserimento nei Key Research Articles: "Effects of permeability and porosity evolution on simulated earthquakes", pubblicato su: "Journal of Structural Geology".

Per maggiori informazioni, clicca il link e leggi l'articolo scientifico: <http://earthemphasis.com/key-research-articles/effects-of-permeability-and-porosity-evolution-on-simulated-earthquakes/> ■

Attenti all'Etna

di Sonia Topazio

L'Etna il più grande vulcano attivo europeo, continua a catturare l'attenzione dei ricercatori che sono impegnati a ricostruire in maniera sempre più accurata la fitta e complessa trama di faglie che caratterizzano soprattutto i fianchi orientale e sud orientale del vulcano. Un lavoro uscito da poco sulla prestigiosa rivista internazionale: "Journal of Volcanology and Geothermal research" dal titolo: "Soil gases and SAR measurements reveal hidden faults on the sliding flank of Mt. Etna (Italy)" si basa su un innovativo approccio multidisciplinare, integrando e confrontando misure di telerilevamento SAR (basato su sensori radar montati su satellite) con un gran numero di misure di emissione di gas dal suolo, in particolare radon ed anidride carbonica. Grazie a questi studi si è potuto constatare che là dove il telerilevamento sembra evidenziare lineamenti tettonici non individuabili da osservazioni sul terreno, essi tuttavia possono essere confermati indirettamente dall'emergenza dei gas lungo le linee di faglia; in questo modo è possibile ricostruire anche le linee di debolezza più nascoste e profonde dell'edificio vulcanico. **Che tipo di utilità, oltre a quella scientifica di migliore conoscenza del rischio vulcanico hanno questi studi?**

Alessandro Bonforte (Ingv Ct): "Questo studio propone un nuovo approccio estendibile a tutti i casi simili a questo; abbiamo messo insieme due tecniche diverse, un telerilevamento fatto dallo spazio di un parametro geofisico quale la deformazione del suolo ed uno geochimico eseguendo centinaia di misure di emissione di gas dal suolo. L'integrazione dimostra che i gas, utilizzando le discontinuità dei corpi rocciosi come vie preferenziali di risalita, mostrano flussi e concentrazioni più alte lungo le linee di faglia e di fratturazione. In tal modo, si è deciso di investigare la reale esistenza di alcune linee di deformazione rivelate dal satellite ma mai osservate sul campo, andando a cercare la loro traccia geochimica, in pratica "annusando" il terreno. La distribuzione delle anomalie di emissione gassosa dimostra l'esistenza di questi lineamenti, promuovendoli da semplici discontinuità del campo di deformazione a reali fratture del substrato, quindi a vere e proprie faglie, perfezionando di conseguenza il quadro strutturale e cinematico del versante sud-orientale dell'Etna. Questo, tra l'altro, è il fianco più intensamente urbanizzato e popolato e la presenza di faglie attive che si districano tra i numerosi centri abitati aggiunge un ulteriore elemento di attenzione oltre a quelli più strettamente correlati all'attività vulcanica." ■

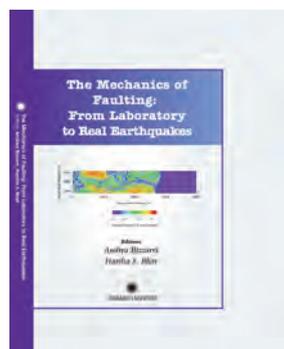
Dove avverrà la prossima eruzione laterale dell'Etna?

Qual è la probabilità che una bocca eruttiva laterale si apra in un certo punto del vulcano? A questa domanda prova a rispondere un team di ricercatori dell'INGV, dell'Università RomaTre, dell'Università di Catania. Lo studio, pubblicato su **Bulletin of Volcanology**: <http://www.springerlink.com/content/w5628q1228273807/>, produce una mappa di suscettività vulcanica dell'Etna, in cui è indicata la probabilità di apertura di nuove bocche eruttive laterali, le più pericolose per i centri abitati. I ricercatori hanno analizzato la distribuzione delle fessure eruttive risalenti agli ultimi 2000 anni, delle faglie e dei dicchi, ricostruendo le modalità di trasferimento del magma dalla profondità verso la superficie e dal condotto centrale alle bocche laterali. I dati sono stati, convertiti separatamente in funzioni di densità di probabilità e successivamente combinati con opportuni pesi per ottenere la mappa di probabilità di apertura di nuove bocche eruttive laterali. Questa mappa consentirà di valutare con precisione il rischio derivante dalle eruzioni laterali all'Etna, fornendo un fondamentale strumento di supporto alle autorità preposte alla pianificazione del territorio ■

la Bacheca | I suggeriti



Conferenza Rittman
<http://www.ct.ingv.it/rittman2012/>



Il libro di Andrea Bizzarri
<http://tmres.com/emags/bizzarri/bizzarriebook.html>



Festival della Scienza Genova
25 ottobre - 4 novembre 2012



31° convegno NGTGS a Potenza.
Scarica la locandina

TWEET

Nel corso del BlogFest è stato premiato anche l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) per i tweet più utili. Nell'ambito del riconoscimento per i social network più votati dal pubblico, il premio è andato al servizio Twitter "Ingv Terremoti", ideato dai ricercatori dell'Ingv Antonio Piersanti, Emanuele Casarotti e Valentino Lauciani. Nato all'inizio del 2010, "Ingv terremoti" ha finora inviato 10.500 tweet e ha raggiunto circa 75.000 follower ■

Miglior Polemica su Twitter: Paola Ferrari vs Twitter;
Miglior Podcast/trasmissione online: Caterpillar AM;
Miglior Sito andato a puttane: Beppe Grillo;
Miglior Cattivo della rete: Dagospia;
Miglior Sito a sfondo sociale: Emergency;
Miglior Brand online: SKY;
Miglior Brand su Twitter: Ikea;
Miglior Campagna ADV online: P&G con "Grazie di cuore mamma";
Miglior Web agency italiana: We Are Social;
Tweeter più poetico: Einaudi Editore;
Miglior Sito viaggi e turismo: Turisti per Caso;
Miglior Vignettista: ZeroCalcare;
Miglior Sito di news online: Repubblica.it;
Miglior Sito politico d'opinione: Il Fatto Quotidiano;
Miglior Politico su Twitter: Matteo Renzi;
Miglior Sito letterario: Tutta colpa della maestra;
Miglior Sito musicale: Rolling Stones;
Miglior Sito per mamme e bambini: Non Solo Mamma;
Miglior Sito Fashion: Vogue;
Mister Twitter 2012: @zaael, Massimo Santamicone;
Miss Twitter 2012: @StanzaSelvaggia, Selvaggia Lucarelli;
Miglior Sito food: GialloZafferano;
Miglior Sito cinematografico: MyMovies;
Miglior Sito televisivo: Italiansubs;
Miglior Sito tecnico divulgativo: Focus;
Tweeter più simpatico: @carlogabardini;
Miglior Sito di satira: Spinoza;
Miglior Community 2012: YouReporter.it;

Hashtag dell'anno: #VadaABordoCazzo;

Tweeter più utile: @ingvterremoti;

Tweeter da salvare togliendogli l'account: Roberto Formigoni;

Sito rivelazione dell'anno: Cliomakeup;

Miglior promessa: Ci ho il bloggo esistenziale;

Personalità della Rete 2012: Guglielmo Scilla (willwoosh);

Miglior Tweeter dell'anno: @Vendommerda;

Miglior Tweeter VIP: @beppeevergnini;

...segue da pag. 1

Precariato

Intervista al Presidente dell'INGV, Stefano Gresta di Sonia Topazio, rilasciata a "Il Foglietto" e ripresa da INGV Newsletter

come parte del fondo ordinario. Ma non scopro nulla di nuovo; sono due obiettivi che, fin dalla nascita dell'INGV, il Presidente Boschi aveva ben individuato. Oggi, in questo periodo di ottimizzazione della spesa, sono due nodi che se sciolti darebbero stabilità e grande slancio verso traguardi più ambiziosi".

Se, come allo stato sembra, a causa del "blocco" dell'accordo del 18 luglio scorso, il suo ente non sarà in grado di rinnovare i contratti a termine alla loro naturale scadenza, non crede che l'Ingv rischi la chiusura?

"La chiusura no, disservizi sì. A cominciare dalla piena operatività delle tre sale di sorveglianza sismica e vulcanica h24 di Roma, Napoli e Catania, fino alla manutenzione delle reti di monitoraggio. È chiaro che per diverse settimane soffrirebbe anche l'attività dei laboratori e della ricerca in generale. È questo il motivo per cui ci stiamo muovendo, con discrezione, per trovare, parallelamente al rapido espletamento di tutte le procedure concorsuali, possibili soluzioni "transitorie" che riducano al minimo i disagi per il personale a tempo determinato e, quindi, per l'INGV stesso. Mi preme qui sottolineare l'estrema maturità del personale a tempo determinato, che ha ben compreso la delicatezza del momento, e che con senso di responsabilità sta continuando a svolgere il proprio lavoro".

Nel corso dei primi sette mesi di permanenza al vertice dell'Ingv, si sono verificati eventi che hanno messo a dura prova la tenuta dell'ente: le aspre polemiche per la nomina del dg Ghilardi, l'epilogo del processo alla Commissione grandi rischi e, soprattutto, l'inasprimento dell'annosa questione precari. È proprio contento di essere diventato presidente dell'Ingv?

"Il dottor Ghilardi sta dimostrando sul campo le sue capacità come Direttore Generale, in una situazione che anche a causa della "spending review", è davvero molto complessa. La sentenza del processo de l'Aquila è stato, come intensità, l'episodio che più mi ha colpito in questi sette mesi. Ero in riunione con il personale a tempo determinato presso la sezione di Catania. Una giornalista mi ha telefonato da l'Aquila dandomi in tempo reale la lettura della sentenza in aula. È stato uno shock. Non potevo credere che la cattiva organizzazione e comunicazione di quella riunione, potesse portare a una tanto dura conseguenza per colleghi che conosco e stimo da anni. Confido nel fatto che il processo d'appello possa avere tutt'altro esito. Il problema della "questione precari" è molto serio, direi cruciale per l'INGV. Sono però fiducioso nel fatto che un Paese moderno quale l'Italia vuole essere, esso non possa non trovare una soluzione definitiva in tempi rapidi.

Infine, sono orgoglioso di essere presidente dell'INGV; in questi sette mesi ho incontrato non solo problemi, ma, da Milano a Palermo, soprattutto ottime persone, prima ancora che bravi colleghi. Ricercatori e tecnici capaci di lavorare bene e con sacrificio di tempo sulle sequenze sismiche dell'Emilia e del Pollino, o sull'attività dell'Etna e dei Campi Flegrei. Ricercatori per cui oggi INGV è leader europeo nell'ambito degli osservatori sottomarini, o che gestiscono laboratori che accolgono ricercatori e studenti da ogni parte del mondo. Le mie giornate sono piene di nuove conoscenze, nuove idee e nuovi stimoli per il futuro, che derivano dal contatto quotidiano col personale, la maggior parte del quale, indipendentemente dalla qualifica o dal ruolo è capace ed ama l'INGV, almeno quanto lo amo io" ■

Precariato

Intervista di Sonia Topazio al Direttore Generale rilasciata a "Il Foglietto" e ripresa da INGV Newsletter

Dott. Massimo Ghilardi, in merito all'Accordo decentrato di Ente, vorremmo porle alcune domande specifiche:

Per il rinnovo dei contratti, perché prima mancava la copertura finanziaria e adesso c'è?

"Mai nessuno ha detto che mancava la copertura finanziaria. La copertura finanziaria sarebbe mancata se non avessimo inserito i progetti come stiamo facendo. Ad oggi, la copertura sui fondi ordinari non c'è e questo è un dato di fatto oggettivo. Oggi riusciamo a trovare la copertura per tutti solamente facendo bandi e mettendo il personale anche sui progetti".

Sembrano poco chiare, le motivazioni dello stop: non sono quelle della Funzione Pubblica, che "non nega esplicitamente la validità dell'Accordo" e si rimpalla il tutto al Collegio dei Revisori dei Conti di cui sino a oggi non si è mai fatto menzione e che non si capisce se è un atto formale?

"Il rappresentante del Presidente dei Revisori dei Conti ha detto di essere contrario a questo accordo, parlando in rappresentanza del MEF. Secondo questo Ministero, l'accordo deve essere sospeso e quindi loro condividono il parere esplicitamente espresso dalla Funzione Pubblica. Bisogna aspettare un contratto collettivo nazionale quadro, e questo ieri è stato messo a verbale. Vorrei infine precisare che il comunicato non è del DG, il comunicato è del CDA".

Quanti sarebbero i posti da mettere a concorso?

"In linea teorica tutti i posti oggetto dell'accordo. Alcuni di questi posti non verranno messi a concorso perché, per alcuni precari, c'è ancora un margine da qui ad arrivare ai 60 mesi, per esempio esiste un margine per le persone che hanno partecipato a concorsi più recentemente: lo scorso anno, un anno e mezzo fa. Queste persone non possiamo considerarle nei nuovi bandi di concorso e comunque andranno girate sui progetti".

Quali profili potrebbero essere soddisfatti?

"Tutti i profili inseriti nell'accordo. E' un lavoro che si sta facendo con i direttori di sezione. Sono loro che dovranno specificare quali sono questi profili".

Come superare lo scoglio dei concorsi per il personale livellato, visto che lo stesso sarebbe in esubero per effetto della spending-review?

"Per quanto riguarda la spending-review siamo ancora in una fase di trattativa. Oggi ci sono 12 esuberanti che in realtà verranno assorbiti quasi completamente dalle persone che andranno in pensione nei prossimi due anni (2013-2014). Quindi questa è una fase di contrattazione che faremo con la Funzione Pubblica. Se questa fase contrattuale andrà in porto, potremmo assumere le sette delle 12 persone previste. Ricordiamo che avevamo la facoltà di assumere 12 persone di cui 5 tecnologi e ricercatori non sono sottoposti al taglio previsto dalla legge della spending-review, che verranno assunte nei prossimi giorni".

Come superare lo scoglio previsto dalle legge delle liste di mobilità alle quali bisogna attingere per il reclutamento di nuovo personale?

"Abbiamo solo una mobilità perché la Funzione Pubblica ha dichiarato che la nuova pianta organica viene fatta sulla fotografia del 7 luglio 2012. Quindi, avendo solo una mobilità in entrata, non comporta problemi di pianta organica. Il CDA ieri ha deciso di mantenere questa mobilità, pertanto, in realtà l'INGV non ha questo problema".

Quali sono state le conclusioni/delibere sulle assunzioni previste per il turn over 2009 e 2010?

"Ripeto, noi andremo ad assumere 5 ricercatori e tecnologi (su questi non c'è un blocco). Gli altri sette sono congelati, poiché la norma stabilisce che si può assumere dopo aver assorbito gli esuberanti. Sette persone hanno presentato un documento che afferma che entro il 31 ottobre potevamo assumerli, ma in realtà il concetto è che sei autorizzato ad assumere solo se sei stato autorizzato a bandire. INGV non ha mai fatto un bando per queste persone. L'unico bando che la Funzione Pubblica oggi ci riconosce sono i "bandi Mussi", che erano diretti a ricercatori e tecnologi" ■